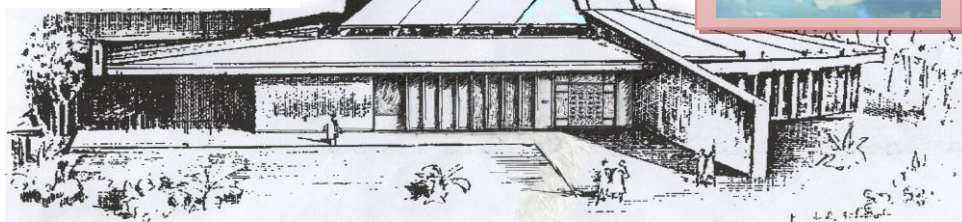


Luglio 2009

Diocesi di Verona
Congregazione F.S.M.I.
PARROCCHIA
S. MARIA AUSILIATRICE
CE
☎ 045.913422 Via Prati 10
VERONA 37124

s.maria.ausiliatrice@infinito.it



PARROCCHIA
S. MARIA AUSILIATRICE

☎ e Fax 045.913422
Via Prati 10 VERONA
37124

s.maria.ausiliatrice@infinito.it
www.mariaausiliatrice.it

Amici per le vacanze

Rieccoci alle vacanze, non possiamo non parlarne. In questi giorni sto facendo la “Lectio Divina” sul Quoerlet e mi impressiona il fatto che non esista una via di mezzo tra fare e disfare. Chi non fa, disfa. C’è tempo per nascere e morire, piantare e sradicare, demolire e costruire, cercare e perdere, amare e odiare. Non c’è tempo per non far mia, così e per le vacanze. Credo sia un tempo per far cose diverse.

Quando ero assistente degli Scouts mi hanno insegnato quanto sia importante preparare adeguatamente lo zaino. È importante scrivere tutto ciò che si mette dentro in maniera che al ritorno si possano cancellare dalla lista le cose che non ci sono servite per non portarle inutilmente anche la volta dopo. Saggio insegnamento che purtroppo non ho imparato la lezione però è valida, e per questo ve l’ho ripetuta. Cosa mettere nello zaino della partenza per le vacanze?

Vi dò un consiglio: metteteci qualche buon libro da leggere. Potrebbe essere un amico che scoprite e a cui rimarrete sempre affezionati. Vorrei consigliarvi un dei libri che si leggono ma che si fanno leggere personalmente non capisco quelli che non hanno tempo per leggere. Per queste vacanze vi consiglio tre amici con cui conversare. Il primo è niente meno che il Papa, non sarebbe da vacanza, ma da docente dell’università di Tubinga quando trent’anni fa affascinava i suoi alunni con delle lezioni preparate a puntino, con esempi e fatti tanto da non sembrare neppure lezioni di alta teologia. Con quelle lezioni aveva l’ambizione di fare ciò che qualche decennio prima aveva fatto Romano Guardini, altro grande amico da incontrare e conoscere. Le lezioni del Prof. Ratzinger furono adeguatamente raccolte in un libro pubblicato in italiano da Queriniana dal titolo “Introduzione al cristianesimo” è proprio un bel libro. Alla dodicesima edizione lo stesso autore ha premesso una introduzione di quindici pagine.

Il terzo amico che ti presento è il grande vescovo di Ginevra, Francesco di Sales. Ha scritto cose stupende. Dopo tre secoli sembrano cose scritte oggi per la forma, una perfetta lingua francese, e per il contenuto. Per quest’estate ne consiglio uno “Filotea”. È una scuola di vita in pillole. Due pagine al giorno. Ma sono sicuro che se cominciate andate fino in fondo subito – sarà un “overdose” che può risultarvi utile. È una vero e proprio trattato di psicologia generale e di profonda vita spirituale scritto con i colori della vita, pieno di esempi tratti dalla natura come quello del pavone che per mostrare le splendore della sua coda esibisce anche qualcosa di meno apprezzabile; immagine perfetta dell’uomo superbo e vanitoso.

Se lo leggete sotto l’ombrellone vi vedranno sorridere e vi chiederanno di che libro si tratta: “parla di mia suocera, parla del mio capo ufficio parla di mia moglie” me lo passa quando ha finito”, “volentieri”. Colgo l’occasione per augurare a voi tutti buone vacanze, in città, in montagna o al mare che questo tempo sia un tempo di grazia per il corpo e per lo spirito. Anche noi Padri avremmo un tempo di riposo e di visita alle nostre famiglie e che il Signore sia sempre l’artefice della nostra vita e che Lui ci benedica e Maria santissima ci accompagni.

Padre Antonio.

Prete giorno per giorno

Il mese di giugno chiude una grande tornata del lavoro pastorale che nella nostra parrocchia viene a cadere dopo che abbiamo celebrato la festa patronale, felice e laboriosa raccolta dei filamenti dell’anno trascorso. Prima che si aprano le danze estive, c’è ancora tempo per domandarsi dove conduce tutto l’impianto parrocchiale, dove mira tutto il traffico pastorale. Qual è

lo scopo del nostro lavoro? Una domanda ovvia, che facilmente viene data per scontata, così come la risposta che le dovrebbe corrispondere. Dove ci porta la nostra impresa pastorale, fatta di tanto lavoro con ragazzi, giovani, le famiglie e ritmata dall'imponente calendario liturgico che segna le tappe del cammino? Quale lo scopo, quale la meta di tutto? Ripercorrendo il vangelo, scopriamo la familiarità di Cristo con Pietro, con Giovanni, con Tommaso, persino con Giuda. L'irruenza della fede di Pietro, l'acutezza e la dolcezza di Giovanni, la curiosità e il dubbio di Tommaso, e d'altra parte l'ostilità dura di Giuda, sono l'espressione intensa e anche contraddittoria di un rapporto personale con Gesù.

Ciascuno dei primi "preti", anzi "vescovi", è stato scelto e chiamato per nome a un vincolo di amicizia con lui. A loro Cristo ha donato tutto, persino se stesso. Gli apostoli stavano insieme con lui in barca e in casa, al tempio e in strada, di giorno e di notte. Poco a poco una convivenza così stretta ha permesso a ciascuno di loro – tranne "il figlio della perdizione" – di entrare nel cuore di Gesù, affezionandosi a lui e permettendo di coglierne fino in fondo l'identità, condotti dalla grazia dello Spirito Santo. Sono passati duemila anni, è cambiata la faccia del mondo e si è trasformata l'organizzazione della Chiesa, ma Gesù fa ancora gustare ai suoi vicinanza e amicizia, e li conduce per le strade della vita accompagnati dalla bellezza e dalla grandezza della sua Chiesa.

La preferenza di cui ci sentiamo oggetto ci fa tremare il cuore; non ci esalta come dei privilegiati. Cristo ci ha scelti e preferiti per fare di noi il segno visibile della sua presenza, affinché il mondo veda e creda. Ci ha dato ogni bene, la salute, il tempo e il denaro per poterli condividere, affinché per mezzo di noi la sua grazia raggiunga altre persone. L'onda della sua presenza si propaga, il bene della sua grazia si diffonde. La nostra responsabilità si risveglia e l'esistenza diventa importante e nobile; la partita va giocata interamente. Cristo non porta da solo il dramma del mondo; come uomo vero, condivide con noi vita e missione. Cerca testimoni che siano eco dentro tutti i venti che attraversano il mondo; cerca amici e rimane affranto quando se vanno o lo tradiscono. I credenti di oggi chiedono che i sacerdoti, vivendo lo stesso vincolo affettivo con Cristo, li accompagnino per mano a sperimentare la stessa familiarità con lui. Quello che i fedeli vedono il Giovedì Santo, quando Gesù si mette ai piedi degli apostoli e li chiama amici, vogliono vederlo ancora: Gesù che lava i piedi ai sacerdoti e questi che lavano i piedi ai discepoli. Vogliono vivere un'esperienza come quella di Marta e Maria e Lazzaro che ospitano il Signore nella loro casa; come la donna peccatrice che si china ai suoi piedi, profumandoli e accarezzandoli; persino come Zaccheo, che si converte dopo aver mangiato con lui.

Dentro tutti i nostri programmi e i nostri documenti, la grossa questione della pastorale non si gioca nel pur necessario affrontare dei problemi vecchi e nuovi imposti dal passaggio – ormai consumato – da una società cristiana a una società secolarizzata. Non potremo accontentarci di arrivare finalmente a risolvere l'annosa questione della trasposizione delle date dei sacramenti dell'iniziazione; non ci basterà compiere la revisione globale dell'impianto pastorale in una società talmente in evoluzione da diventare liquida come l'acqua della laguna e del mare che ci bagna da ogni lato; non ci soddisferà l'invenzione geniale di nuove iniziative per raggiungere i tanti "mondi" ormai lontani dalle nostre parrocchie, come giovani e famiglie. Ancora gli uomini e le donne del nostro tempo vengono a domandarci o comunque segretamente attendono di "vedere Gesù", come i greci del Vangelo. E noi, da chi li porteremo, se non dall'Amico e Maestro che si è reso a noi così familiare da farci condividere la sua vita?

Padre Asco.

Anno sacerdotale
Don Giuseppe Frassinetti
(P. Fausto)

Ai parrocchiani di Ponte Crencano, che partecipano con fedele assiduità alla vita e alle varie attività pastorali, il nome di *Don Giuseppe Frassinetti* è assai noto. Anzi mi azzarderei a definirlo familiare. Infatti, da quando i *Figli di S. Maria Immacolata* – era il lontano Settembre 1973 – assunsero la guida della Parrocchia "*Maria Ausiliatrice*", Don Giuseppe Frassinetti entrò di diritto nell'accogliente "famiglia" del giovanissimo quartiere di Borgo Trento. E vi entrò nelle vesti del **papà-maestro-guida-protettore**. I Figli di S. Maria Immacolata, nati dal suo cuore ardentemente innamorato di Gesù e di Maria, in questi 35 anni di attiva presenza ministeriale a Verona lo "hanno testimoniato" con la loro vita di povertà, castità e obbedienza. Don Giuseppe Frassinetti nacque a Genova nel 1804 primo di undici figli, sei dei quali non riuscirono a superare le letali malattie dell'età infantile. Alla scuola di una esemplare mamma Angela e di un attento papà Giovanni Battista, i cinque "sopravvissuti", offrirono se stessi a Dio e alla Chiesa consacrando nella vita religiosa. In quella straordinaria famiglia genovese, che simpaticamente mi piace definire "*seminario familiare*", si formarono ben quattro Sacerdoti (Giuseppe, Francesco, Giovanni, Raffaele) e Suor Paola fondatrice delle Suore Dorotee, che nel 1984 sarà elevata agli onori degli altari. Il "*seminario familiare*", venuta a mancare a soli 34 anni la mamma, vera stella polare, rimase interamente sulle robuste spalle del papà che conduceva una modesta bottega del centro storico di Genova. I cinque "*seminaristi speciali*", tutti in età scolare, saggiamente aiutati da Giuseppe, che con i suoi 14 anni era il più maturo, crebbero in virtù e in santità. Potevano contare sulla benedizione di mamma Angela, che dal Paradiso, giorno per giorno, accompagnava le sue cinque creature sul sentiero delle virtù. Possiamo anche azzardarci ad immaginare che, per la loro età portata al gioco, i cinque fratelli Frassinetti ingaggiassero interminabili sfide quotidiane a chi fosse più obbediente, a chi pregasse più a lungo, a chi fosse più capace a mortificarsi, a chi amasse di più dire la verità, a chi fosse più pronto ad aiutare il papà in casa e in negozio... Intanto il giovanissimo "*maestro-formatore*" Giuseppe, prima di dare ai suoi quattro fratellini preziose lezioni di spiritualità, di cultura classica e di vita domestica e sociale, da vero maestro attendeva con assiduità a "*formare bene se stesso*" per essere fulgido e luminoso esempio di virtù e di condotta irreprensibile ai suoi quattro discepoli familiari. Davvero felice tu, o "*seminario familiare*", che ci

hai regalato cinque “*prototipi*” di santità, di giustizia, di preghiera, di povertà, di castità e di obbedienza! Cinque splendidi modelli di virtù! Il nostro Don Giuseppe, che aveva compiuto da alunno esterno l'intero corso degli studi di Filosofia e Teologia nel Seminario Arcivescovile, fu ordinato sacerdote nel 1827 e si offrì subito spontaneamente come Cappellano delle carceri e degli ospedali per un delicatissimo ministero fondato essenzialmente sulla carità e sulla psicologia, primo importante passo sulla non-facile via che si apriva davanti alla sua giovane esistenza di Sacerdote. A 26 anni è promosso alla guida della Parrocchia di Quinto, piccolo centro marinairesco di Genova-Est a poca distanza da Quarto, rimasto celebre per l'imbarco dei *Mille Garibaldini* alla volta della Sicilia nel 1860. Qui, stimato e riverito, resterà per 9 anni lasciando la sua profonda impronta di Parroco santo pronto a guidare la più difficile Parrocchia di S. Sabina nel cuore della Genova storica, industriale, portuale e peccaminosa. Vi restò per circa 30 anni e fino alla morte, avvenuta il 2 Gennaio 1868.

§. **Sacerdote-Parroco** decisamente “*sopra la norma*”, cambiò il volto delle sue due Parrocchie e, per la sua alta spiritualità, attirò un numero elevatissimo di anime assetate di perfezione provenienti anche da altre Parrocchie e da altre città.

§. **Direttore di spirito** di vasta fama, attese con sapienza, scrupolo e pazienza alla guida di moltissime anime sulla via della santità. A lui, attento maestro di spirito, accorsero santi e sante della Liguria, del Piemonte e della Lombardia.

§. **Confessore** di un certo spessore, accolse con autentico spirito di sacrificio e sempre con gioiosa generosità tutti coloro che volevano riconciliarsi con Dio. Il suo confessionale era aperto fin dalle primissime ore del mattino anche per penitenti giunti da altre Parrocchie.

§. **Scrittore** fertile ed incisivo, ci ha lasciato un centinaio di opere su temi ascetici, religiosi e socio-religiosi. Alcuni suoi testi, adottati in numerosi Seminari regionali, hanno notevolmente aiutato i giovani avviati alla vita religiosa nella loro formazione ascetica e pastorale. Moltissimi sono i suoi libretti a diffusione popolare, con cui intendeva dare ai fedeli un efficace sussidio di vita cristiana in un momento, in cui pullulavano, anche nella sua Genova, violente correnti di eresie, di semplici errori dottrinali, di ribellioni politico-religiose, di idee sovversive. I suoi scritti, che hanno superato subito i confini dell'Italia e sono stati tradotti nelle lingue più comuni, hanno incontrato il favore incondizionato di ambienti non solo religiosi. Ancora oggi si contano tantissimi cultori delle sue pubblicazioni. **Don Giuseppe Frassinetti**, fondatore dei Figli di S. Maria Immacolata, dal Maggio 1991 è stato riconosciuto dalla Chiesa **Servo di Dio**. Le sue virtù vissute in maniera eroica lo pongono alla venerazione dei fedeli, che attendono con ansiosa speranza il giorno benedetto della sua Beatificazione.

Nasce e vive una famiglia....

nacque dal quel “*si*”, promesso reciprocamente più o meno venticinque anni fa. Un “*si*” davanti al nostro Dio, al sacerdote suo rappresentante in mezzo agli uomini e alla nostra comunità. Era l'inizio della storia di una famiglia. Un “*si*” pronunciato con tenerezza, con amore, con gioia, con fiducia, con speranza e trepidazione. E quella coppia aprì le porte della propria casa e del proprio cuore a parenti, amici, ai vicini.... alla vita.

E mentre muovevano i primi passi nelle difficoltà del loro lavoro, che amavano ma che spesso li teneva fisicamente lontani, arrivarono i loro figli, gioia e benedizione, testimoni di un amore che si rinnova. Essi non furono, e non sono, esentati dalle fatiche della quotidianità e nemmeno sono risparmiati da dinamiche conflittuali di coppia e con i figli. Si arrabbiano pure, litigano, si “*sopportano*”, trovano il coraggio e l'umiltà di scusarsi, di perdonarsi; e pregano da soli, in coppia, con i figli: quale “*potenza*” è racchiusa nella preghiera! Fanno anche dei piccoli “*esercizi*” di ascolto reciproco, di rispetto dei silenzi dell'altro e di valorizzazione delle diversità.

Credono e sperimentano ogni giorno che la famiglia è il luogo in cui si esprimono relazioni profonde, in cui possono vivere liberamente sentimenti ed emozioni coinvolgenti e appaganti. Moglie, marito e figli in questo luogo “*sacro*” trovano sempre qualcuno disposto ad ascoltarli, ad accoglierli pronto a condividere le pene dell'altro, le gioie, i dolori, le soddisfazioni e gli insuccessi; la famiglia è il luogo che protegge i suoi membri dalla solitudine, è l'ovile che accoglie la pecorella smarrita, è la casa che apre le porte al ritorno del figliolo ritrovato, è la Chiesa domestica dove i suoi membri pregano il Dio della vita per la sua infinita generosità.

E' il luogo “*privilegiato*” dove si concretizza l'essere creati “*ad immagine e somiglianza di Dio*” ogni volta che si è capaci di donare amore.

Paola e Lino.

Ecco due brani di lettura per le vostre vacanze:

Libro secondo cap.I (imitazione di Cristo)

ESORTAZIONI CHE CI INTRODUCONO ALL'INTERIORITA'

“Il regno di Dio è dentro di voi” (Lc 17,21), dice il Signore. Volgiti a Dio con tutto il tuo cuore, lasciando questo misero mondo, e l'anima tua troverà pace. Impara a disprezzare ciò che sta fuori di te, dandoti a ciò che è interiore, e vedrai venire in te il regno di Dio. Esso è, appunto, “*pace e letizia nello Spirito Santo*” (Rm 14,17); e non è concesso ai malvagi. Se gli avrai preparato, dentro di te, una degna dimora, Cristo verrà a te e ti offrirà il suo conforto.

Infatti ogni lode e ogni onore, che gli si possa fare, viene dall'intimo; e qui sta il suo compiacimento. Per chi ha spirito di interiorità è frequente la visita di Cristo; e, con essa, un dolce discorrere, una gradita consolazione, una grande pace, e una familiarità straordinariamente bella. Via, anima fedele, prepara il tuo cuore a questo sposo, cosicché si degni di venire presso di te e di prendere dimora in te. Egli dice infatti: Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e verremo a lui e abiteremo presso di lui" (Gv 14,23). Accogli, dunque, Cristo, e non far entrare in te nessun'altra cosa. Se avrai Cristo sarai ricco, sarai pienamente appagato. Sarà lui a provvedere e ad agire fedelmente per te. Così non dovrai affidarti agli uomini. Questi mutano in un momento e vengono meno rapidamente, mentre Cristo "resta in eterno" (Gv 12, 34) e sta fedelmente accanto a noi, fino alla fine. Non dobbiamo far molto conto sull'uomo, debole e mortale, anche se si tratta di persona che ci è preziosa e cara; né dobbiamo troppo rattristarci se talvolta ci combatte e ci contrasta. Quelli che oggi sono con te, domani si possono mettere contro di te; spesso si voltano come il vento. Riponi interamente la fiducia in Dio, e sia lui il tuo timore e il tuo amore. Risponderà lui per te, e opererà per il bene, nel modo migliore. "Non hai stabile dimora quaggiù" (Eb 13,14); dovunque tu abbia a trovarti, sei un forestiero e un pellegrino, né mai avrai pace se non sarai strettamente unito a Cristo. Perché ti guardi tutto attorno quaggiù, se non è questo il luogo della tua pace? La tua dimora deve essere tra le cose celesti; quelle terrene le devi guardare come di passaggio. Passano tutte le cose, e con esse anche tu; vedi di non invischiarti, per evitare di essere catturato e perire. Sia il tuo pensiero sempre presso l'Altissimo; e la tua preghiera si diriga, senza sosta a Cristo. Che se non riesci a meditare le profonde realtà celesti, cerca rifugio nella passione di Cristo e prendi lieta dimora nelle sue sante ferite. Se ti sarai rifugiato, con animo devoto, nelle ferite e nelle piaghe preziose di Gesù, sentirai un gran conforto nella tribolazione, e non farai molto caso del disprezzo degli uomini, sopportando con facilità quanto si dice contro di te. Anche Cristo fu disprezzato dagli uomini in questo mondo e, nel momento in cui ne aveva maggior bisogno, fu abbandonato, tra sofferenze disonoranti, da quelli che lo conoscevano e gli erano amici. Cristo volle soffrire ed essere disprezzato; e tu osi lamentarti di qualcuno? Cristo ebbe avversari e oppositori; e tu vuoi che tutti ti siano amici e ti facciano del bene? Come potrà essere premiata la tua capacità di soffrire se non avrai incontrato alcuna avversità? Se non vuoi sopportare nulla che ti si opponga, in che modo potrai essere amico di Cristo? Se vuoi regnare con Cristo, sorreggiti in Cristo e per mezzo di Cristo. Che se, una sola volta tu riuscissi ad entrare perfettamente nell'intimo di Gesù, gustando un poco dell'ardente suo amore, non ti preoccuperesti per nulla di ciò che ti piace o non ti piace; troveresti gioia, invece nelle offese che ti si fanno. Giacché l'amore per Gesù ci porta a disprezzare noi stessi. L'uomo che ama Gesù e la verità, l'uomo veramente interiore e libero da desideri contrari alla suprema volontà, può volgersi a Dio senza impacci, e innalzarsi in spirito sopra se stesso, ricavandone una pace ricca di frutto. Veramente saggio, e dotto di una dottrina impartita da Dio più che dagli uomini, è colui che stima tutte le cose per quello che sono, non per quello che se ne dice nei giudizi umani. Se uno sa procedere secondo la guida interiore, evitando di valutare le cose secondo i criteri del mondo, non si perde nel ricercare il luogo adatto o nell'attendere il tempo opportuno per dedicarsi ad esercizi di devozione. Se uno ha spirito di interiorità, subito si raccoglie in se stesso, giacché non si disperde mai del tutto nelle cose esterne. Per lui non è un ostacolo un lavoro che gli venga imposto né una occupazione che, in quel momento, appaia doverosa; giacché egli sa adattarsi alle situazioni, così come esse si presentano. Colui che è intimamente aperto e rivolto al bene, non bada alle azioni malvagie degli uomini, pur se possano apparire mirabili; infatti, quanto più uno attira a sé le cose esteriori, tanto più resta legato, e distratto da sé medesimo. Se tutto fosse a posto in te, e tu fossi veramente puro, ogni cosa accadrebbe per il tuo bene e per il tuo vantaggio; che se molte cose spesso ti sono causa di disagio o di turbamento, è proprio perché non sei ancora perfettamente morto a te stesso e distaccato da tutto ciò che è terreno. Nulla insozza e inceppa il cuore umano quanto un amore non ancora purificato, volto alle cose di questo mondo; se invece tu rinunci a cercare gioia in ciò che sta fuori di te, potrai contemplare le realtà celesti e godere frequentemente di gioia interiore.

LA SCELTA NECESSARIA NELL'ESERCIZIO DELLE VIRTU' (s.Francesco da sales)

Come la regina delle api non esce mai senza essere circondata da tutto il suo piccolo popolo, così la carità non entra mai in un cuore senza condurre al suo seguito tutte le altre virtù. Come un buon capitano le mantiene tutte in esercizio e le impiega in vari compiti, come soldati: chi per un servizio, chi per un altro; chi in un modo, chi in un altro; chi prima e chi dopo; chi in questo luogo chi in quell'altro. Il giusto è come un albero piantato lungo un corso d'acqua che porta i frutti nella sua stagione. Quando la carità entra in un'anima, produce in essa frutti di virtù, ciascuno a suo tempo. La musica briosa, tanto gradevole in sé, può essere fuori luogo in un lutto. Sono molti ad avere il difetto che ora ti dico: siccome si sono impegnati in una determinata virtù, si intestardiscono a volerla praticare in tutte le circostanze, e vogliono o piangere senza interruzione o ridere senza fine; proprio come certi antichi filosofi. Anzi, fanno di peggio: trovano da ridire e coprono di biasimo quelli che non li seguono nell'esercizio delle "loro" virtù. L'Apostolo dice che bisogna rallegrarsi con quelli che sono contenti e piangere con quelli che sono afflitti; dice anche che la carità è paziente e benevola, aperta e prudente, accondiscendente. Ci sono, a dire il vero, delle virtù che hanno un impiego quasi universale, per cui, non soltanto non devono essere praticate separatamente, ma anzi devono arricchire delle loro qualità gli atti di tutte le altre virtù. Per esempio, le occasioni di praticare la forza, la magnanimità, la munificenza, non sono molto frequenti; altre virtù invece, come la dolcezza, la temperanza,

l'onestà e l'umiltà devono dare colore e splendore agli atti di tutte le altre virtù. Non è che non ci siano virtù superiori in eccellenza; ma il fatto è che queste sono richieste con maggior frequenza. Lo zucchero è più buono del sale, ma il sale ha un impiego più frequente e più generale. Questa è la ragione per la quale occorre avere sempre pronta una buona provvista di queste virtù generali. Si può dire che il loro impiego sia necessario quasi ininterrottamente. Nell'esercizio delle virtù dobbiamo dare la precedenza a quelle più utili al compimento del nostro dovere, non a quelle che ci piacciono di più. A Santa Paola piacevano le asprezze delle mortificazioni corporali per godere più facilmente delle dolcezze dello spirito, ma il suo primo dovere era l'obbedienza ai superiori; questa è la ragione per la quale S. Girolamo dice che era da riprendere perché si dava a digiuni incontrollati contro il parere del suo Vescovo. Gli Apostoli, per contro, istituiti per predicare il Vangelo e distribuire il pane celeste alle anime, giudicarono cosa molto ben fatta, per poter esercitare tale mansione senza distrazioni, tralasciare la pratica della virtù della cura dei poveri, che pure, in sé, è ottima. Ogni vocazione ha le sue virtù particolari: le virtù proprie di un Vescovo non sono quelle di un principe; le virtù adatte ad un soldato non sono quelle di una donna sposata; quelle di una vedova, sono altre ancora. E' vero che tutti devono possedere tutte le virtù, ma questo non vuol dire che debbano praticarle allo stesso modo; ognuno deve impegnarsi in modo tutto speciale in quelle proprie dello stato cui è stato chiamato. Tra le virtù che non riguardano in modo specifico il nostro stato, dobbiamo dare la preferenza alle migliori e non alle più appariscenti. Alla vista le comete sembrano più grandi delle stelle e ai nostri occhi hanno una dimensione maggiore; e invece non sono nemmeno paragonabili alle stelle, né per grandezza, né per luminosità; ci sembrano più grandi solo perché sono più vicine a noi e composte di materiale più grossolano di quello delle stelle. Lo stesso avviene per certe virtù che, per il fatto che sono più vicine a noi, sono sensibili e direi quasi palpabili, il popolino le stima molto e le preferisce. Per questo rimane più colpito dall'elemosina materiale che da quella spirituale; antepone il cilicio, il digiuno, la nudità, la disciplina e le mortificazioni del corpo alla dolcezza, alla bontà, alla modestia e altre mortificazioni del cuore: se vogliamo essere onesti, queste ultime sono di molto migliori. Tu, Filotea, devi scegliere le virtù più consistenti, non quelle che godono di maggior stima; le più efficaci, non le più appariscenti; le migliori, non le più onorate. E' bene che ognuno scelga l'esercizio particolarmente intenso di qualche virtù, non per questo abbandonando le altre, ma per tenere sempre abitualmente il proprio spirito ordinato e occupato. Una giovane donna, bellissima, splendida più del sole, vestita come una regina, cinta di una corona di olivo, apparve a S. Giovanni, Vescovo di Alessandria e gli disse: Sono la figlia primogenita del Re, se mi accetti come amica ti condurrò alla sua presenza. La riconobbe, era la Misericordia verso i poveri che Dio voleva da lui.

Alla Casa del Padre

| | | |
|---------|-----------|----|
| Pelando | Idelma | 92 |
| Baldini | Antonio | 61 |
| Begalli | Angelo D. | 79 |

Nuovi figli di Dio

| | |
|------------|-----------|
| Zuppini | Elisa |
| Bighelli | Anna |
| Spartak | Christian |
| Zanoni | Sofia |
| Cristofori | Matteo |

Attività di Luglio e Agosto

- Lunedì alle 18.00 liturgia della parola
- Mercoledì alle 21.00 Preghiera Mariana e Adorazione

Dal 26 Luglio al 1 agosto 2009 campo LUPETTI a San Valentino (Trento)

Dal 03 Agosto al 7 Agosto 2009 campo MASCI a Santa Maria Lugao (Austria)

Dal 02 agosto al 12 agosto 2009 campo ESPLORATORI.

Nei mesi di LUGLIO E AGOSTO

Orario delle Sante Messe:

| | | | | |
|-------------|-------|-------|-------|-------|
| Feriale: | 8,30 | 17,30 | | |
| Prefestiva: | 18,30 | | | |
| Festiva | 7,30 | 9,00 | 11,30 | 18,30 |